

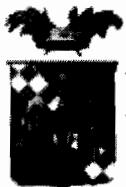


PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



2 agosto 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 193 del 1.08.2012

Il vice commissario Giovanni Puglisi si insedia alla Provincia

Si è insediato stamani, presso la Provincia Regionale di Ragusa, il vice commissario straordinario Giovanni Puglisi, nominato dal presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo.

Giovanni Puglisi, originario di Scicli, ha nel passato ricoperto la carica di direttore amministrativo dell'“ex Azienda ospedaliera “Civile-Maria Paternò Arezzo”, all'ASP di Catania e per alcuni mesi del 2012 è stato commissario straordinario a Tremestieri Etneo.

(Antonino Recca)

ente Provincia

PROVINCIA **Si è insediato** **il vicecommissario** **Puglisi**

●●● Si è insediato ieri mattina alla Provincia il vice commissario straordinario Giovanni Puglisi, nominato dal presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo. Giovanni Puglisi, originario di Scicli, ha nel passato ricoperto la carica di direttore amministrativo dell'ex Azienda ospedaliera «Civile-Maria Paternò Arezzo», all'Asp di Catania e per alcuni mesi è stato commissario straordinario a Tremestieri Etneo. ("GN")

AMBIENTE. Italia dei valori ha rivolto un'interrogazione al sindaco

L'Irminio è in salute? L'Sos di Idv e Provincia

••• Tutti preoccupati per lo stato di salute del fiume Irminio. Le recenti indicazioni di Goletta Verde di Legambiente e le segnalazioni dell'Arpa hanno messo in moto Comune e Provincia. A Palazzo dell'Aquila, i consiglieri dell'Italia dei Valori hanno rivolto un'interrogazione al sindaco chiedendo se vie-

ne effettuata e con quale periodicità l'analisi delle acque del fiume Irminio e se è stata ad oggi verificata l'eventuale presenza di scarichi abusivi. E per oggi è stata convocata dal commissario della Provincia, Giovanni Scarsò, una conferenza di servizio finalizzata a monitorare l'inquinamento alla foce del fiu-

me. «E' doveroso dare immediato seguito - dichiara il Commissario Scarsò - alle preoccupanti notizie in merito ai rilevamenti di inquinamento marino accertati da Legambiente nelle acque antistanti la foce del Fiume Irminio. E' inutile sottolineare che, oltre alla oggettiva gravità del fenomeno in termini di salute e sicurezza, se la notizia dovesse essere confermata, si rischia anche di arrecare un grave danno di immagine all'intero territorio della provincia». (GN*-DABC*)

La Provincia ha convocato per questa mattina una conferenza di servizio per capire il da farsi e Legambiente chiede di partecipare

Irminio inquinato? Scatta l'allarme

I consiglieri Idv del Comune accusano: anche l'Ue dice che il depuratore non è adeguato

Giorgio Antonelli

Il tratto di mare antistante la foce del fiume Irminio è inquinato. I dati diffusi da "Goletta verde" non lasciano adito a dubbi ed occorre pensare ad un'immediata contromisura. Innanzitutto, appurare le cause del fenomeno, che, stando ad un'interrogazione del gruppo consiliare di Italia dei Valori a palazzo dell'Aquila, potrebbero essere ricercate in un funzionamento non proprio ottimale (e comunque non a norma) del depuratore di Marina. Tutto ciò ad onta dell'apparente pulizia delle cristalline acque del mare che bagnano la frazione balneare, mai come quest'anno tornate anche ad essere ricche di pesciolini che si rincorrono tra gli incredibili bagnanti.

I dati di "Goletta verde", però, come accennato, hanno suscitato viva preoccupazione. A muoversi, innanzitutto il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, che ha convocato per oggi una conferenza di servizio finalizzata proprio a monitorare l'inquinamento alla foce del fiume Irminio.

«È doveroso dare immediato seguito - ha dichiarato il vertice commissariale del palazzo di viale del Fante - alle preoccupanti notizie, in merito ai rilevamenti d'inquinamento marino accertati da Legambiente nelle

acque antistanti la foce del fiume Irminio. A tale scopo, ho convocato una conferenza di servizio, con tutti i soggetti pubblici competenti in materia. E' inutile sottolineare che, oltre alla oggettiva gravità del fenomeno in termini di salute e sicurezza, se la notizia dovesse essere confermata, si rischia anche di arrecare un grave danno d'immagine all'intero territorio della provincia, che vede nelle prospettive di fruizione dei propri beni naturali e ambientali un elemento tranne per lo sviluppo economico ed occupazionale. Tra l'altro, proprio la foce, in ragione della elevata valenza dell'habitat naturalistico e ambientale ivi esistente, è parte integrante della riserva naturale "Macchia foresta del fiume Irminio", affidata in gestione alla Provincia».

Il commissario Scarso, dunque, si fa immediato carico della problematica, convocando per oggi, alle 10, nella sala delle riunioni della Provincia, la conferenza di servizio, a cui ha chiesto espressamente di presentare anche il locale circolo "Il Carrubo" di Legambiente. «Ciò al fine - ha rimarcato il presidente del circolo Antonino Duchi - di avere contezza di una situazione critica evidenziata dalla campagna "Goletta Verde" di Legambiente ed anche in relazione al fatto che i cittadini sempre più si rivolgono a Le-

gambiente per denunciare situazioni di alterazione della fascia costiera, ovvero per avere informazioni al riguardo che, evidentemente, faticano ad avere dagli enti pubblici preposti. In tal modo, Legambiente, portatrice di interessi diffusi - conclude Duchi - potrà svolgere al meglio il suo ruolo di sensibi-

lizzazione e informazione sulle specifiche tematiche ambientali, in un'ottica di migliore e più sostenibile gestione del territorio».

Riguardo all'inquinamento della foce dell'Irminio, si è registrata anche un'interrogazione al sindaco Nello Dipasquale dei consiglieri comunali di Idv, Salvatore Martorana e Peppe Tumino. Gli esponenti del partito d'opposizione, rilevando che la direttiva europea n. 271/1991 regolamenta la materia della raccolta, del trattamento e dello scarico delle acque reflue e con-

siderato che tale direttiva prevedeva che gli stati membri dotassero gli impianti fognari di tutti i comuni, sulla base della popolazione residente, di particolari sistemi di trattamenti biologici di depurazione, alla luce dell'inquinamento denunciato da "Goletta verde" e, secondo la stessa Idv anche dall'Arpa, chiedono di conoscere se viene effettuata e con quale periodicità l'analisi delle acque del fiume Irminio; se è stata ad oggi verificata l'eventuale presenza di scarichi abusivi; quali accorgimenti deve an-

cora intraprendere l'amministrazione comunale per il definitivo adeguamento alla direttiva europea».

Martorana e Tumino, infine, ricordano che una recentissima sentenza della Corte di giustizia europea ha inserito specificatamente anche il capoluogo e Marina di Ragusa tra i tanti comuni italiani che ancora devono adeguare i propri impianti di trattamento ai vari punti dettati dalla predetta direttiva che, tra l'altro, prevede multe salate comminate agli Stati inadempienti. ▶



Antonino Duchi
ha chiesto che
Legambiente
partecipi al
vertice di stamane

PROVINCIA. Il commissario firmerà l'accordo

Università, ok all'intesa Salva la facoltà di Lingue

••• Alla fine è prevalso il buon senso. Ed il commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso firmerà oggi la delibera della nuova transazione con l'Università di Catania e quindi la struttura didattica di Lingue e Letterature Straniere continuerà ad esistere a Ragusa. Dopo la delibera Scarso apporrà la firma sulla nuova convenzione e la stessa cosa faranno il Consorzio Universitario ed il Comune di Ragusa la cui giunta è già stata convocata dal sindaco per domani alle 18. Ma fino ad oggi gli ostacoli venivano della Provincia. Insomma, il primo anno del corso di laurea in Mediazione Linguistica è salvo e l'Ateneo adesso potrà riaprire i termini. «Il vice commissario Puglisi appena insediatosi - dice Scarso - si è messo subito al lavoro ed insieme ai dirigenti hanno tro-

vato la soluzione. Sulla questione Università ci sono state molte pressioni». Ed infatti dalla casa dell'Mpa è Giovanni Di Stefano, consigliere di amministrazione al Consorzio a parlare: «L'accordo transattivo che sostituisce la precedente convenzione, pur mantenendo un costo eccessivamente oneroso per una sola facoltà, rappresenta al momento un'ancora, forse l'ultima, per le speranze dell'insegnamento universitario ragusano. Infatti è un atto che consente di rasserenare i rapporti tra Catania e Ragusa e spalma il debito in un periodo più lungo. Pur comprendendo le difficoltà finanziarie cui va incontro la Provincia e le perplessità dell'attuale vertice di viale del Fante, non si giustificano ulteriori ritardi al via libera alla firma dell'accordo». (G.N.)

Slitta la firma del nuovo accordo
**Lingue resta in bilico
e Di Stefano pressa:
Scarso faccia in fretta**

Davide Allocca

Accordo transattivo per l'apertura delle iscrizioni al primo anno della struttura didattica speciale di Lingue, la tanto attesa firma con l'ateneo di Catania slitterà con ogni probabilità alla prossima settimana. I motivi che determineranno l'ennesimo probabile rinvio (ma non è esclusa un'improvvisa accelerazione nelle prossime 48 ore), sarebbero legati ora ad alcuni aspetti tecniche finanziarie in carico ai due soci del consorzio universitario iblico. Comune e Provincia, per il via libera alla ratificazione decennale dei debiti pregressi e futuri nei confronti dell'ateneo etneo, approvata giovedì scorso dall'assemblea dei soci.

A Palazzo dell'Aquila la riunione della giunta prevista ieri mattina per l'affidamento al sindaco Nello Dipasquale del mandato per la firma dell'accordo, è slittata ad oggi o al massimo venerdì, a causa di problemi tecnici, comunque, a quanto pare, non rilevanti e risolvibili.

Situazione più complessa in viale del Fante, che ha appostato in bilancio "solo" 150 mila euro per il Consorzio universitario; si susseguono ad oltranza le riunioni a Palazzo della Provincia, per raggiungere l'obiettivo fissato, lunedì, dal commissario straordinario Giovanni Scarso, ovvero il salvataggio di Lingue.

L'ateneo di Catania attende i prossimi sviluppi, ed a quantoriusulta, non sembrerebbe inten-



Gianni Distefano

zionato né a riaprire la discussione sull'accordo di transazione già approvato, né senza la firma dei rappresentanti del territorio iblico, le iscrizioni al primo anno di Lingue.

Nel frattempo il membro del Cda del Consorzio universitario iblico, Gianni Distefano, invita la Provincia a fare presto: «Pur comprendendo le difficoltà finanziarie e le perplessità di viale del Fante - spiega - non si giustificano ulteriori ritardi alla firma dell'accordo, quindi invito il commissario Scarso ad accelerare la decisione e dare il proprio via libera. In caso contrario mi auguro abbia valide motivazioni per non farlo - conclude Distefano - e le spieghi alla comunità iblica».

Senza questi Enti il sistema amministrativo non reggerebbe

Giuseppe Castiglione*

Dopo giorni di intensa discussione e dibattito, il Senato ha dato il suo via libera al provvedimento del Governo relativo alla revisione della spesa. Un testo complesso, la spending review, che tuttavia contiene al suo interno norme di profondo impatto sul futuro assetto dei governi locali. Mi riferisco in particolare agli articoli che tracciano la strada del riordino delle Province che operano, a partire da queste istituzioni, una importante riorganizzazione dell'amministrazione centrale, periferica e del sistema degli enti locali.

Dopo anni di discussioni, segnati troppo spesso da una sterile retorica che a quanto pare non è ancora del tutto sopita, il Governo e il Parlamento hanno gettato le basi per una trasformazione del nostro Stato, che non mette in discussione i principi dell'autonomia e del decentramento, ma che anzi pone l'accento sulla necessità di modernizzare, efficientare e adeguare a modelli più funzionali i sistemi di governo locale. In questo dibattito le Province sono state poste al centro, per la prima volta cercando di cogliere quanto di positivo potesse emergere da una loro rivisitazione, e abbandonando slogan e falsi proclami. Si è partiti infatti da una considerazione, che ormai è chiara a tutta la classe dirigente del Paese e che gli stessi cittadini hanno compreso: l'assoluta necessità dell'esistenza di un ente di governo intermedio tra Regioni e Comuni. Questo assunto è stato raggiunto anche grazie all'opera di informazione, dati alla mano, che l'Unione delle Province d'Italia ha portato avanti: dossier dettagliati che sono stati rilanciati dai media, che hanno saputo coglierne la piena veridicità, e che sono stati considerati dal Governo e dal Parlamento come un contributo importante per fare chiarezza. Personalmente, come Presidente della Provincia di Catania e come Presidente dell'Upi, ritengo che la sfida lanciata dalla spending review debba essere colta pienamente, anche e soprattutto in Sicilia.

Il ruolo delle amministrazioni provinciali è infatti indispensabile nelle Regioni a Statuto Ordinario come nelle Regioni a Statuto Speciale. Sono ancora una volta i dati reali a confortarci in questa convinzione, e non certo le supposizioni o i convincimenti privi di attinenza con la realtà del Paese, a darci ragione. Nessuno che conosca davvero la realtà italiana, il suo tipico policentrismo basato su piccoli e piccolissimi borghi e su regioni tanto diverse le une dalle altre, può pensare davvero che sparite le Province il sistema tenga. Pensiamo alla Lombardia, con i suoi 10 milioni di abitanti e 1500 comuni; ma anche alla Sicilia, con gli oltre 5 milioni di cittadini e 390 comuni. E' evidente che ci sono funzioni, dalla tutela dell'ambiente all'istruzione ed edilizia scolastica, dalle politiche per il lavoro alla formazione professionale, dalla manutenzione della rete viaria al trasporto locale, che non possono essere gestiti né dalle Regioni - che tra l'altro non dovrebbero proprio amministrare - né dai Comuni, che non hanno risorse, economiche e professionali, in grado di fare fronte a queste competenze. Anche la Sicilia si trova quindi di fronte ad una straordinaria opportunità: il decreto legge assegna alle Regioni a Statuto speciale, nel pieno rispetto della loro autonomia, la possibilità di adeguarsi alle norme valide per tutto il Paese entro sei mesi dall'entrata in vigore della norma. Il nuovo Governo siciliano che verrà si troverà dunque a dovere decidere come intervenire a riordinare le Province. Purtroppo nella nostra Regione scontiamo alcuni ritardi che, anche in questa occasione, potrebbero rischiare di indebolire il processo: siamo tra le poche regioni, infatti, a non avere ancora istituito il Consiglio delle Autonomie locali, organismo che è chiamato a tenere insieme la concertazione di Regione, Province e Comuni e a cui il decreto assegna un ruolo primario nel ridisegno della mappa delle istituzioni di area vasta.

Abbiamo dimostrato al Commissario Bondi che nelle Province non c'è più spazio per sprechi e consulenze, ma solo per servizi ai cittadini. Vorrei solamente ricordare come nella Provincia di Catania nei prossimi mesi si realizzeranno progetti rivoluzionari come quelli sull'efficienza energetica per le nostre scuole, sulla banda larga per l'interconnessione di tutti i Comuni presenti sul territorio provinciale, nonché di attori importanti nelle dinamiche sociali ed economiche, quali

scuole ed ASI, e infine la monorotaia per collegare i paesi dell'area pedemontana...altro che sperperi!

Non appena il nuovo Governo regionale sarà eletto, credo quindi sarà indispensabile insediarlo, per avviare il dibattito nella sede più idonea. Sarà infatti lì che, ricostruendo intorno a nuove Province il governo locale, si potrà anche operare risparmi di spesa, attraverso la gestione associata delle funzioni e la realizzazione di un più stretto raccordo tra tutte le istituzioni che ci permetta di utilizzare al meglio tutte le risorse che abbiamo a disposizione. Che sono, lo voglio sottolineare, sempre meno, perché se dal punto di vista delle riforme istituzionali con la spending si fa un salto in avanti, i tagli imposti ai bilanci invece sono tali da incidere direttamente sui servizi ai cittadini. Su questo, piuttosto che perdersi in facile demagogia, sarà opportuno concentrare gli interventi di tutte le Autonomie territoriali, che ancora una volta pagano la parte più grande in termini di riduzione dei bilanci dell'intera amministrazione pubblica.

* Presidente della Provincia di Catania
e dell'Unione delle Province Italiane

02/08/2012

in provincia di Ragusa

CRISI. La provincia iblea è terza in Italia dietro a Siracusa e Messina con 128 mila ore di cassa integrazione autorizzate

Un giovane su tre è in cerca di lavoro Oltre 10 mila i disoccupati in sei mesi

«La crisi è arrivata in maniera devastante a Ragusa - dice Enzo Pelligrina, dirigente dell'ufficio provinciale del Lavoro - ha colpito tutti i settori».

Marcello Digrandi

*** Numeri da record. In negativo. Segno tangibile di una crisi devastante che ha colpito i settori riproduttivi del territorio ragusano. Un giovane su tre è in cerca di lavoro, con una percentuale che si attesta al 37%; 10250 sono i giovani disoccupati nei primi sei mesi di quest'anno. Cinquecento i lavoratori in mobilità e prossimi al licenziamento. La provincia iblea è terza in Italia dietro a Siracusa e Messina con 128 mila ore di cassa integrazione autorizzata (sia ordinaria che in deroga) di cui 9.048 ore di cassa integrazione straordinaria, segno di un forte malestere. Nei primi sei mesi del 2012, si è registrato un aumento del 352 per cento. La zona industriale della città, nella provincia più ricca e dinamica della Sicilia, in grande sofferenza. «La crisi è arrivata in maniera devastante sulla realtà ragusana - dice Enzo Pelligrina, dirigente dell'ufficio provinciale del Lavoro di Ragusa - ha colpito in maniera trasversale tutti i settori. Aziende solide che in passato hanno mostrato una capacità di investimento non indifferente si trovano a fare i conti con la mancanza di commesse. Oggi più che mai serve un'azione congiunta per dare una boccata d'ossigeno alle imprese». Molti lavoratori specializzati non più giovani si trovano senza un lavoro. «A

queste famiglie occorre dare delle risposte - aggiunge Pelligrina - in termini di lavoro e di futuro». Il presidente di Confindustria, Enzo Taverniti, nonostante tutto, guarda con fiducia al futuro. «Dal mese di settembre occorre sedersi tutto attorno ad un tavolo e rivedere nel dettaglio i contratti di lavoro - spiega - molte aziende hanno difficoltà ad assumere personale con contratti a chiamata, un tempo i famosi progetti Co.Co.Pro. Questa è una vertenza che Confindustria nazionale vuole portare avanti con grande dedizione. A livello loca-



500 LAVORATORI PROSSIMI AL LICENZIAMENTO

le, insieme a tutti gli attori del territorio, dobbiamo lavorare per le reti d'impresa per creare, nella nostra piena e totale autonomia, una grande capacità di investimenti. A volte le aziende rinunciano alle grandi committenze - aggiunge il presidente di Confindustria - perché non si ha il volume d'affari per raggiungere la produzione. Con le reti d'impresa, uno, due, cinque aziende, si uniscono per un unico grande obiettivo». Secondo Giorgio Iabichella, segretario provinciale Confosal, «La stragrande maggioranza dei lavoratori che passano in cassa integrazione rischiano di diventare disoccupati». (m&e)

VITTORIA In contrada Pozzo Bollente

La discarica va a fuoco incendio domato dopo 15 ore di lavoro

VITTORIA. Quasi 15 ore di presidio dei vigili del fuoco per evitare che l'incendio sviluppatosi si propagasse all'interno della discarica di Pozzo Bollente. C'era il rischio di un vero disastro ambientale, se il grande cumulo di rifiuti di Pozzo Bollente fosse stato interamente avvolto dalle fiamme. Per questo lo spiegamento di forze è stato ingente. L'attività di spegnimento e controllo dell'incendio è stata portata avanti con un grande lavoro di sinergia tra vigili del fuoco e protezione civile. Ed alla fine, dopo 15 ore, ogni pericolo è stato arginato, fino a spegnere completamente il rogo.

Ricevuta la richiesta d'intervento, la sala operativa "115", ha disposto l'invio delle due squadre del distaccamento di Vittoria e di un'autobotte per il rifornimento idrico. Le autorità comunali sono state informate al fine di disporre il necessario e proficuo intervento di mezzi movimento terra e di autocarri carichi di sabbia per coprire i rifiuti in fiamme e

spegnere subito il rogo, evitando che si sprigionasse la diossina, che si forma proprio con l'incendio dei rifiuti. I vigili del fuoco hanno lavorato per raffreddare le aree, dove, poi, è stata scaricata la sabbia e dove è stata apposta la copertura definitiva. Un lavoro minuzioso e lungo, che, però, grazie proprio alla sinergia, è andato in porto nel migliore dei modi.

Il vice sindaco Filippo Cavallo, recatosi sul luogo dell'incendio e i vari uffici comunali hanno coordinato l'intervento dei mezzi movimento terra. Raggiunto anche l'obiettivo di ridurre al minimo il fumo sprigionato dalle fiamme, grazie all'attività dei vigili del fuoco. Solo dopo 15 ore di frenetico lavoro, i vigili del fuoco e il personale della protezione civile hanno potuto lasciare l'area di contrada Pozzo Bollente.

Un plauso a vigili del fuoco, protezione civile e vigili urbani per la celerità dell'intervento è arrivato dal sindaco Giuseppe Nicosia. • (g.l.)

Giovedì 02 Agosto 2012 Ragusa Pagina 29

«L'Ora di Spampinato» un docu-film sul giallo

Scocca "L'Ora di Spampinato", ovvero il racconto, attraverso un docu-film prodotto con sottoscrizioni, della storia che ha poi portato all'uccisione del giornalista Giovanni Spampinato, corrispondente de L'Ora. Un video realizzato da Extempora e Teatroamargine. Stamani alle 11 alla Provincia la presentazione del video realizzato tramite lo strumento della produzione dal basso, "un metodo trasparente e partecipato - spiegano dall'organizzazione - per finanziare il progetto in maniera indipendente". Saranno presenti Vincenzo Cascone e Danilo Schininà, ideatori e registi del progetto realizzato per ricordare il giornalista nel quarantesimo anniversario della morte. "Il docu-film sulla tragedia di Spampinato - spiegano dalla produzione esecutiva - attraverso le deposizioni effettuate durante le indagini ed il successivo processo racconta i luoghi e le persone coinvolte in questo oscuro fatto di cronaca di quarant'anni fa. Il fine è quello di mettere in luce e riflettere attorno ad uno dei più inquietanti fatti di cronaca degli anni '70, in cui la libertà di stampa si scontrò con la collusione dei poteri occulti con quelli istituzionali". E in questa ricostruzione, ma anche ricerca della verità, sono stati sentiti alcuni dei protagonisti della vicenda, tra cui i giudici che all'epoca si occuparono dell'omicidio.

M. B.



02/08/2012

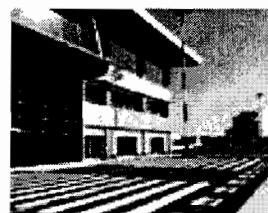
Giovedì 02 Agosto 2012 Ragusa Pagina 34

Aeroporto. La riunione è stata indetta da Pelosi

Convenzione Enav convocato il vertice

lucia fava

Comiso. Aspettando di veder decollare il primo aereo dal Magliocco, gli occhi del territorio sono puntati, ancora una volta, su Roma e sul Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, dove è prevista una riunione per discutere della convenzione per i servizi di assistenza al volo. L'ha convocata per la fine di questa settimana (oggi o, più probabilmente, domani) il direttore per gli Aeroporti ed il Trasporto Aereo, Mario Pelosi.



La notizia l'ha resa nota il Prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, che lunedì mattina ha avuto un colloquio telefonico con lo stesso Pelosi. L'annuncio è stato alla base della sospensione dello sciopero della fame di Gianni Cirigliaro che per otto giorni ha digiunato all'interno di un camper davanti ai cancelli dello scalo di Comiso.

All'incontro saranno presenti Enac ed Enav e in quell'occasione si dovrebbe mettere la parola fine (ma il condizionale, visti i precedenti, è d'obbligo) sull'ormai annosa vicenda della convenzione Enav che ha impedito (e a tutt'oggi impedisce) l'apertura dell'aeroporto comisano. Senza i servizi di assistenza al volo il Magliocco non può decollare. La struttura è pronta, i fondi per il primo biennio di attività ci sono, manca solo una firma alla convenzione tra Enav e Comune di Comiso per rendere operativo l'aeroporto.

La speranza è che questo ennesimo vertice romano possa essere quello risolutivo. I presupposti ci sono. "Sono fiducioso - dice il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano - perché la bozza alla convenzione è stata predisposta secondo le indicazioni forniteci dal direttore Pelosi nel corso dell'ultimo incontro al Ministero delle Infrastrutture. È una strada che mette d'accordo e salvaguarda tutte le parti in causa, dandoci la possibilità, intanto, di partire e di raggiungere quei numeri previsti dal piano industriale dello scalo. Certo resta aperto l'altro discorso, quello cioè di far sì che Comiso rientri nell'accordo di programma quadro (per avere i costi Enav a carico dello Stato), questo è l'auspicio di tutti, ma intanto con la convenzione possiamo rendere operativo l'aeroporto".

Sulla stessa linea del primo cittadino comisano il presidente della Soaco Spa, Rosario Dibennardo. "Abbiamo accolto con soddisfazione le dichiarazioni del prefetto Cagliostro - dice Dibennardo - certi che il suo autorevole intervento porterà buoni frutti. Sono abbastanza fiducioso perché la bozza della convenzione contiene quanto suggeritoci dallo stesso Pelosi, abbiamo seguito le sue indicazioni per cui da Enac ed Enav non dovrebbe arrivarc un parere negativo".

Una volta ottenuto il placet dei due enti si potrà firmare la convenzione. Intanto, nonostante abbia interrotto lo sciopero della fame, Gianni Cirigliaro, sull'aeroporto, non è intenzionato ad abbassare la guardia.

"Continueranno i picchettaggi davanti allo scalo - assicura Cirigliaro - e seguiremo passo passo l'evolversi della vicenda. Se, malauguratamente, l'incontro non dovesse portare all'esito sperato riprenderemo con altre iniziative eclatanti, anche un nuovo sciopero della fame".

02/08/2012

Giovedì 02 Agosto 2012 Ragusa Pagina 35

S. Croce, Aprile replica ad Agnello

«Magazzè, intervenga la Provincia»

Alessia Cataudella

S. Croce. "Capisco che Agnello porta avanti il suo ruolo da oppositore ma, la prossima volta, si informi meglio". Pronta la replica dell'assessore del Comune di Santa Croce Camerina Dino Aprile al consigliere d'opposizione, che ha portato agli onori delle cronache la discarica abusiva di contrada Magazzè.

"Ricade in pieno nel territorio di Ragusa, ed è competenza della Provincia. Ciò non toglie che sia comunque un punto sensibile e da attenzionare, ragion per cui l'Amministrazione locale si è già attivata per allertare l'ente provinciale a che intervenga in quella che consideriamo, senz'altro, un simbolo di inciviltà che di certo non rende giustizia al nostro territorio. Però, quanto all'intervento del consigliere che ha pensato di far emergere la delicata questione nei giorni scorsi, per la prossima occasione, sarà opportuno un controllo preliminare circa le competenze territoriali e degli elementi che possano, in qualche modo, in riferimento alle diverse circostanze che saranno oggetto della sua attenzione da qui in avanti". Quella di Magazzè è una discarica a cielo aperto di vaste proporzioni che accoglie, tra le altre cose, anche materiali altamente inquinanti. Il reportage del consigliere di minoranza Luca Agnello ha acceso un ulteriore lumenico sulle dimensioni di un fenomeno che l'Amministrazione locale ha sempre cercato di contrastare, in modo da offrire a cittadini e turisti quel biglietto da visita che si aspettano di trovare andando a svernare nella città del Sole, specie durante la bella stagione. Nei pressi della contrada insistono alcune strutture ricettive che accolgono turisti provenienti da tutta l'Europa, che in queste settimana hanno letteralmente assediato la terra di Montalbano. Il gruppo di stranieri hanno accolto - come riferito da Agnello - con stupore (misto a sdegno) la presenza del cumulo di rifiuti (maleodoranti, e sicuramente poco gradevoli alla vista) a pochi passi dal luogo di villeggiatura. Luogo scelto proprio per le loro rosee aspettative che, disattese, hanno convinto i nordeuropei ad allertare i proprietari della struttura, che hanno fatto spallucce, in attesa di qualche intervento.

02/08/2012

Regione Sicilia

REGIONE Se in Italia si andasse al voto in autunno, l'Esecutivo potrebbe anticipare anche di un mese la data della chiamata alle urne dei siciliani

Non c'è nulla di certo sulla data delle elezioni

Incontro tra Lombardo e Fini. Mpa e Fli puntano sull'accoppiata Massimo Russo-Fabio Granata

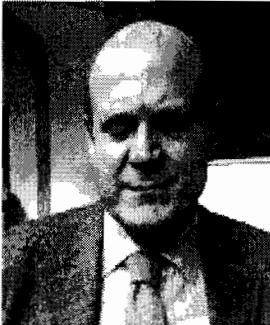
Michele Cimino
PALERMO

Non è ancora certo che per il rinnovo dell'Ars si voti il 28 e il 29 ottobre. Tale data, peraltro concordata con il Pd e con gli altri alleati della maggioranza che sosteneva il governo regionale prima che Lombardo annunciasse le proprie dimissioni per fine luglio, potrebbe essere modificata. Si voleva, infatti, impedire che, abbinando le regionali alle nazionali, come avviene dal 1996, i partiti romani continuassero a condizionare il voto e le scelte dei siciliani.

A Roma, a questo punto, si sarebbe tentato di aggirare l'ostacolo puntando sul commissariamento della Regione Siciliana, ma da quanto sta accadendo a livello nazionale, con i partiti che sostengono il governo Monti in costante rotta di collisione, appare sempre più probabile che i comizi elettorali per il rinnovo di camera esentato possano essere convocati per l'autunno, magari per la prima domenica di novembre.

«Nutri seri dubbi - ha detto ieri Raffaele Lombardo, intenzionato a distaccare al massimo le due elezioni - che le politiche si celebrino nella primavera del prossimo anno».

Ed essendo nella sua facoltà la scelta della data delle elezioni regionali, potrebbe anticiparle anche di un mese. Per cui, in Sicilia, si potrebbe andare a votare, addirittura, nella prima domenica di ottobre. Il tutto per evitare, come ha spiegato lo stesso Lombardo conversando con i giornalisti, che i partiti na-



Massimo Russo



Nello Musumeci



Innocenzo Leontini



Rosario Crocetta



Claudio Fava



Gianfranco Miciché

zionali abbiano «il sopravvento nelle trattative per le alleanze trasformando la Sicilia in merce di scambio».

Intanto, in Sicilia, è scattata la corsa alle candidature per Palazzo d'Orléans. Alle due, di fatto ormai ufficiali - Claudio Fava di Sel e Rosario Crocetta del Pd - che però non sembrano essere condivise dai vertici romani dei rispettivi partiti, si è aggiunta ieri quella del capogruppo del Pdl All'Ars Innocenzo Leontini, sostenuta, oltre che da una parte del Pdl locale dai Pdi di Saverso Russo. Ma in corda per il Pdl

c'è anche il presidente dell'Ars Francesco Cascio. E non è ancora stato deciso se il candidato sarà espressione del solo Pdl o della coalizione, per cui si fanno anche i nomi di Nello Musumeci, della Destra di Storace, la cui attività come sottosegretario al Lavoro è stata molto apprezzata dall'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e di Gianfranco Miciché. In corsa per il centrodestra, inoltre, c'è il rettore dell'Università di Palermo Roberto Lagalla, già assessore alla Sanità nel secondo governo Cuffaro.

l'argomento, potrebbe essere rinviata in attesa dell'evoluzione dell'attuale situazione politica.

Anche nel centrosinistra si punta ad una candidatura condivisa dalla coalizione e sembra sempre più prender campo quella di Bernardo Mattarella, vicino a Rosy Bindi, a Pierluigi Bersani e a Sergio D'Antonio, oltre che a Leoluca Orlando, sul cui nome potrebbero pertanto convergere i voti, oltre che del Pd, anche di Idv, Sel e Udc. Comunque, in caso di primarie per la scelta del candidato del centrosinistra, vi parteciperrebbero anche Rosario Crocetta e Vladimiro Crisafulli.

«Fino a ieri - ha commentato il capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici - si sfogliava la margherita su Lombardo: si dimette o no'. Adesso evitiamo che il tormentone sul toto-candidato si trasformi nell'ennesima fiera delle vanità nella quale tutti sgomitano per mettersi in prima fila».

«Continuo a pensare che la politica - ha avvertito Cracolici - non sia la fiera delle vanità personali, ma un modo per servire il popolo. Il percorso che ci accompagnerà alle elezioni di ottobre deve partire innanzitutto da un metodo e da una coalizione: il Partito democratico è il protagonista principale del fronte progressista e ha il dovere di indicare la strada per allargare l'alleanza e creare le condizioni per presentare ai siciliani un programma forte, in grado di proporre soluzioni per questa fase di crisi e portare avanti le riforme che servono alla nostra isola».

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

LA GESTIONE DEI RIFIUTI RESTA IN MANO AL LEADER DELL'MPA. L'OPPOSIZIONE INSORGE: «RISCHIO SACCHEGGIO»

Regione, Lombardo spenderà ancora

● Finanziamenti e bandi, la giunta vara nuovi atti. Consultato un super-esperto sui limiti ai poteri di governo

Nonostante le dimissioni del presidente, l'esecutivo lavora a un piano di interventi per portare a termine bandi, finanziamenti e riforme. Per la formazione in ballo 286 milioni.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Dalla Formazione ai tagli alla spesa e al personale, dall'edilizia ai Beni culturali: la giunta Lombardo non si ferma. Nonostante le dimissioni del presidente, l'esecutivo lavora a un piano di interventi per portare a termine bandi e finanziamenti. In ballo c'è ancora un fiume di denaro e l'ormai ex presidente rimarrà in sella fino al voto. E già i partiti di opposizione parlano del «rischio saccheggio».

Gli assessori assicurano però che la giunta si muoverà entro i parametri fissati dall'«ordinaria amministrazione» previsti dalla legge. Che sono quanto mai incerti. Il costituzionalista Giuseppe Verde, ha parlato di «discrezionalità dell'azione». E lo stesso Raffaele Lombardo, alla vigilia dell'addio, ha chiesto un parere all'ex presidente della Corte costituzionale, Valentino Onida, non tanto per chiarire quali poteri avrebbe potuto esercitare, ma soprattutto per fugare ogni dubbio sulla possibilità di gestire in prima persona questi tre mesi di governo, prima delle elezioni, piuttosto che passare il timone al suo vice, Massimo Russo. Il parere deve ancora essere reso.

In ogni caso, a livello politico cambierà ben poco, perché il Nuovo Polo continuerà a gestire fino alle prossime elezioni l'imponente macchina amministrativa della Regione. Pochi minuti dopo le sue dimissioni, Lombardo ha confermato di mantenere i poteri commissariali per gestire l'emergenza rifiuti in Sicilia. Ma la giunta si spinge già oltre. Ieri l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, as-

view decise a Roma per ridurre la spese e avviare la dismissione di altre aziende oltre a quelle già previste.

Ma gli alleati chiedono a Lombardo di accelerare un po' su tutti i fronti di spesa. «La Cassazione - spiega l'assessore al Territorio, Alessandro Aricò - ha detto che tutti i provvedimenti in itinere potranno essere portati a termine». E così via libera a bandi e finanziamenti. Il movimento del presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, spinge per completare l'iter che consentirà l'avvio dei corsi di Formazione professionale. L'inizio è fissato per il 13 settembre prossimo e l'assessore Accursio Gallo ha comunicato che la Corte dei conti ha dato il via libera al primo decreto. «Noi andiamo tranquillamente avanti - dice Gallo - l'Avviso 20 è molto importante, in ballo ci sono quasi 286 milioni solo per questa prima annualità e il futuro di ottemila lavoratori». La prima tranche conta 232 decreti in lavorazione. Il primo a ricevere il via libera dalla Corte dei conti ammonta a circa 19 mila euro e riguarda il Confps di Catania.

Sieme all'assessore Russo, ha definito un piano di azione per riproporre in via amministrativa alcune misure che erano state concordate col premier Mario Monti e che sono state bocciate dall'Ars. La prima riguarda il taglio ai permessi sindacali, il cui numero in Sicilia è dieci volte tanto il dato nazionale. Attraverso una direttiva all'Aran, a cui saranno attribuiti trenta giorni di tempo per chiudere la trattativa, Armao proverà a ridurre del 90 per cento i permessi. La giunta proverà poi a diminuire il personale non tanto tramite i prepensionamenti ma attraverso una riorganizzazione delle piante organiche. A tal fine, rifacendosi a norme sul personale varate nei mesi scorsi, la giunta pubblicherà dei regolamenti che prevedono il taglio degli uffici e lo spostamento del personale in esubero. La scure dell'esecutivo calerà pure sulle società partecipate. Saranno decurtati i finanziamenti e saranno applicate le misure della spending re-

Tra le misure di spesa programmate c'è quella relativa all'edilizia convenzionata. A disposizione c'è un fondo da 70 milioni che sarà gestito da una società individuata dalla giunta tramite un bando.

Al Turismo prosegue l'iter per l'abilitazione delle guide turistiche, mentre ai Beni culturali l'assessore Amleto Trigilio sta verificando i bandi in corso «per vagliare quali possono andare avanti e su quali accelerare, dal momento che posso avviarmi di nuovo». Evidentemente la giunta ha espresso parere favorevole sul bilancio previsionale dell'Azienda siciliana trasporti per l'esercizio 2012, consentendo all'Ast di ricevere il contributo regionale previsto fino alla scadenza dei contratti di affidamento.

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

LOMBARDO: ACCELERIAMO PER EVITARE LE ALLEANZE ROMANE. MPA E FLI GIÀ AL LAVORO SULLE LISTE

Regionali, al voto solo di domenica

● Nuovo Polo in fermento: Lombardo incontra Fini per il via libera sulle elezioni anticipate al 7 ottobre

Giacinto Pippitone

PALERMO

● ● ● A 24 ore dalle dimissioni, Raffaele Lombardo va in pressing sugli alleati per cambiare la data del voto. Il presidente uscente non è affatto convinto che il 28 e 29 ottobre, individuati da mesi, siano i giorni migliori per votare. E sta lavorando per anticipare al 7 ottobre.

Lombardo ha parlato di tutto ciò martedì sera nella cena organizzata con tutti gli assessori per saldare il gruppo e prepararlo alla campagna elettorale.

La prima certezza emersa è che comunque non si voterà in due giorni ma nella sola domenica, dalle 7 alle 22. Così prevede la legge regionale e solo nel caso in cui si aggiungi questo voto a quello per le Politiche si potrebbe tenere aperti i seggi anche lunedì. Ma è proprio quello che Lombardo vuole evitare: «C'è il rischio che anche a Roma ai voti in autunno - ha detto Lombardo agli assessori - e allora dobbiamo allontanarci il più possibile dalla data delle Politiche per evitare che le alleanze romane vengano replicate a Palermo». In quest'ottica Lombardo ha registrato il parere favorevole della giunta e soprattutto dei finiani. Secondo alcuni assessori si potrebbe perfino anticipare il voto al 30 settembre.

Ma Lombardo guarda al 7 ottobre. E ci è anche di questo ha parlato con Gianfranco Fini a Montecitorio. Nell'incontro però il piatto forte è stata la costituzione delle liste. Sono emerse due possibilità. La prima, che piace ai finiani, è la costituzione di un listone unico del Nuovo polo (Mpa, Mps, Fli e Ap) che viaggi insieme alla lista del candidato presidente: in questo modo tutti i partiti avrebbero garanzia di superare lo sbarramento del 5%. La seconda possibilità è che ci sia una lista dell'Mpa, e una di Fli e Ap insieme più quella del presidente: in ogni caso - è la trattativa in corso - le liste andrebbero costruite facendo transitare candi-

dati da un simbolo verso l'altro e viceversa in modo da garantire una presenza forte in ogni provincia.

Tutto ciò presuppone che la strategia resti quella di correre da soli. Scenario non scontato ma che si basa su un'altra considerazione che nasce dallo studio della legge elettorale. Secondo il Nuovo polo, se ci saranno almeno tre candidati (e per ora sono una decina) è possibile che nessuno ottenga la maggioranza. La legge elettorale attribuisce il premio di maggioranza attraverso un listino di 9 candidati. Ma se nessun presidente attraverso i voti conquistati ottiene almeno 37 parlamentari, allora ecco che neppure col listino riuscirebbe a superare la soglia di 46, cioè metà più uno degli scanni dell'Ars. In quel caso chi corre da solo può avere una golden share per formare la maggioranza dopo le urne. Anche per questo i finiani hanno lanciato subito Fabio Granata e l'Mpa Massimo Russo. E si dicono pronti ad accelerare i tempi per votare: contando sulle incertezze degli avversari. «Comunque vada - commentava ieri a fine giornata il capogruppo finiano Livio Marrocco - noi saremo decisivi». D'altra canto però sia Lombardo che Fli guardano con interesse alle spaccature che stanno maturando nei grandi partiti: la tentazione di aggregare movimenti, gruppi parlamentari e liste civiche è forte.



ItaliaOggi
Numero 183, pag. 2 del 2/8/2012

I COMMENTI

L'analisi

Rispunta in Sicilia la tentazione secessionista

di Massimo Tos ti

Raffaele Lombardo è un uomo d'onore e ha rispettato puntualmente l'impegno preso. Si è dimesso il 31 luglio da governatore della Regione Sicilia, come promesso. Ma, prima di lasciare l'incarico, ha lasciato il segno: con la nomina di due nuovi assessori (un «atto dowuto») chiamati a coprire le deleghe che lui aveva conservato per sé ad interim, e con alcune dichiarazioni intinte nel veleno. Nel discorso di commiato, pronunciato nell'aula del Consiglio regionale, Lombardo ha denunciato la «tattica politico-mediatica disonesta e criminale che ha infangato la Regione a livello internazionale»; e, imitando le tentazioni secessioniste che la Lega ha abbandonato da un pezzo, ha concluso: «Se continuano a dirci che siamo brutti, sporchi e cattivi, che siamo un peso, che ci stiamo a fare insieme in Italia? Tanto vale che ci si separi consensualmente». Poco prima un voto aveva bocciato la spending review regionale, boccando il taglio di 2 mila dipendenti della Regione, e un altro voto (quello per l'assestamento di bilancio) aveva aperto un fronte di conflitto sociale non indifferente lasciando senza copertura finanziaria il trasporto pubblico su gomma, i traghetti per le isole minori e i precari. Dopo di lui, il diluvio. Che è un po' la degna conclusione di un governatore eletto con i voti del centrodestra e poi sostenuto (dopo una serie di rimpasti) dal Pd e dal Terzo Polo. Un campione del trasformismo, pronto ad affrontare (da cittadino qualunque) l'inchiesta giudiziaria che lo riguarda (e questo è apprezzabile), ma che abbandona la nave che sta per affondare. È difficile prevedere chi vincerà le elezioni di fine ottobre e se il Pd e il Terzo Polo pagheranno in termini di consensi l'appoggio offerto a Lombardo. D'altronde, la storia della Sicilia è piena di contraddizioni e di giravolte da tempo immemorabile, e non soltanto per questioni legate alla mafia. Il governo Milazzo, a metà degli anni Cinquanta, fu un esempio di alleanze ibride e di disubbidienze alle segreterie nazionali dei partiti. La resurrezione di Leoluca Orlando come sindaco di Palermo, a oltre dieci anni dell'ultimo dei tre mandati (anch'essi segnati da cambi di maggioranze, e perfino dall'uscita di Orlando dal partito di provenienza, la Dc) è stata un altro esempio di ribaltone. Esiste una Scuola siciliana, così come esistono (fin dalla fine della Seconda guerra mondiale, con il separatismo di Finocchiaro Aprile) le tentazioni secessioniste. E in molti, nell'isola, ancora rimpiangono Federico II di Svevia, che fece di Palermo la capitale di un regno. Ogni giorno ci sono fiori freschi sulla sua tomba, nella Cattedrale.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono forniti ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)

[Torna indietro](#)

[Stampa la pagina](#)

Lillo Miceli Palermo

Lillo Miceli

Palermo. «Fino a ieri si sfogliava la margherita su Lombardo: "Si dimette o no?". Adesso evitiamo che il tormentone sul toto-candidati si trasformi nell'ennesima fiera delle vanità nella quale tutti sgomitano per mettersi in prima fila».

L'istantanea che fissa il giorno dopo le dimissioni di Lombardo, è stata scattata dal capogruppo del Pd all'Ars, Cracolici, che è stato uno dei maggiori e più convinti sostenitori del Lombardo-quater, che si è sciolto come neve al sole dopo il richiamo all'ordine della segreteria nazionale del Pd, che già nel mese di luglio dello scorso anno, aveva dichiarato conclusa l'esperienza al governo della Regione Siciliana giudicata dai suoi stessi protagonisti «disastrosa».

Certamente, mai come ora, sono saltati gli schemi classici della politica, ma anche i suoi riti. Avanzano il malcontento, l'anti-politica e anche il qualunquismo. Bestie che, in qualche modo, chi pensa di avere i numeri per mettersi alla guida delle istituzioni, deve tentare di domare, seguendo percorsi ignoti. Probabilmente, non è stato un caso che proprio ieri l'europearlamente del Pd, ed ex-sindaco di Gela, Crocetta, ha incontrato a Roma l'ex-ministro Fioroni, influente capocorrente del partito.

Inusuale, ma comprensibile sul piano umano e politico, l'*endorsement* dell'ex-ministro dell'ultimo governo Berlusconi, Prestigiacomo, che ha rilanciato la candidatura di Miccichè, capo di Grande Sud, ma non più nel Pdl dove è rimasta la Prestigiacomo. Ad aggiungere una nota colorita, Volpe Pasini, fondatore della berlusconiana *Rosa tricolore*, che in una trasmissione radiofonica satirica, ha detto: «La migliore persona per fare il presidente della Sicilia è Angelino Alfano. Anche Berlusconi ci pensa. E' la soluzione migliore. Berlusconi continua ad avere stima per Alfano, crede che abbia delle qualità. Le può spendere come candidato governatore. Vincere in Sicilia sarebbe importantissimo e Berlusconi lo sa. Molti nel Pdl sono convinti che quella di Alfano potrebbe essere la candidatura vincente».

Nel giro di pochi giorni, è la seconda volta che il nome di Alfano viene indicato come ideale candidato alla presidenza della Regione. La scorsa settimana lo aveva fatto Catanoso. E non in una trasmissione satirica. Sembra, però, improbabile che Berlusconi intenda privarsi della quotidiana collaborazione di Alfano. E, comunque, se sono rose fioriranno.

Al momento c'è la dichiarazione di Prestigiacomo che nel Pdl un peso ce l'ha, a favore di Micciché: «Se c'è una persona che si è spesa per la Sicilia, che ha fatto scelte chiare, anche difficili sul piano personale; se c'è una persona che può riunire sotto un progetto politico forte tutti i siciliani che vogliono scommettere sul futuro dell'Isola, questa persona è Gianfranco Miccichè. All'indomani delle dimissioni di Lombardo lancio a tutta la classe dirigente del centrodestra siciliano, che può vantare personalità di valore e di assoluto rilievo nazionale, un appello a unirsi per un progetto che sia vincente per la Sicilia. Sono certa che tutti i parlamentari e i dirigenti del Pdl, che in questi anni hanno dato prova di grande intelligenza e qualità politica, comprenderanno il valore di questa sfida per il futuro della Sicilia».

Crocetta, da parte sua, ha dato appuntamento per domani sera a Palermo, per il *Revolution Day*, piuttosto gasato dopo l'incontro con Fioroni che gli ha espresso la sua preoccupazione per la divisione delle forze progressiste in Sicilia. Fioroni parlerà della candidatura di Crocetta con il segretario nazionale, Bersani, che finora non si è mai espresso. Da autocandidatura, quella di Crocetta potrebbe trasformarsi nella candidatura ufficiale del Pd dove riscuote un consenso trasversale tra le varie correnti. Durante la sua giornata nella capitale, Crocetta ha incontrato anche il leader dell'Api, Rutelli.



In lizza per Palazzo d'Orleans

Lillo Miceli

Palermo. I siciliani potrebbero essere chiamati alle urne per eleggere il presidente della Regione e l'Ars, il 7-8 di ottobre, anziché il 28-29, com'era stato sostenuto dal dimissionario Lombardo. La giunta fisserà il giorno delle elezioni nel corso della prossima seduta, ma l'orientamento sarebbe quello di non utilizzare tutti i novanta giorni concessi dallo Statuto. Ciò consentirebbe l'insediamento del nuovo governo a metà ottobre e dell'Ars nei primi giorni di novembre. Perché prima ci si mette al lavoro, vista la disastrosa situazione finanziaria generale, meglio è. Anche perché bisogna rispettare gli impegni assunti con il premier, Monti. Ma potrebbe esserci anche una valutazione politica: dare il meno tempo possibile agli avversari politici per organizzarsi.



Dopo il declassamento del *rating* della Regione da parte di Moody's, la mancata approvazione della *spending review* fa temere per la tenuta dei conti. Ma parole rassicuranti sono arrivate dal vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Russo: «Intendiamo rispettare gli accordi presi con il presidente del Consiglio Monti e porteremo avanti la nostra revisione di spesa perché siamo responsabilmente consapevoli che è assolutamente necessario comprimere ulteriormente le spese della Regione e programmare una gestione virtuosa delle risorse, anche utilizzando il modello del piano di rientro, come avvenuto con successo nella Sanità».

La giunta regionale, insomma, non dovrebbe starsene con le mani in mano. Russo, come ha fatto per la Sanità, non intende abbandonare la via della fermezza e ha concordato con l'assessore all'Economia, Armao, l'istituzione di un tavolo tecnico con dirigenti e funzionari di tutti i dipartimenti dell'amministrazione, per individuare «in tempi piuttosto brevi» i provvedimenti da adottare per via amministrativa, «in simmetria con la *spending review* nazionale».

Nonostante le dimissioni di Lombardo, le polemiche non si placano. «Finalmente è andato a casa - ha dichiarato Bosco, deputato del Pdl - il peggiore presidente della Regione. In quattro anni di legislatura ha collezionato un fallimento dopo l'altro, distruggendo tutti i compatti dell'economia della Sicilia». I parlamentari siciliani dell'Udc ieri hanno incontrato, a Roma, il capo dell'Udc, Casini. Per domani è stata convocata la direzione regionale per avviare un confronto programmatico con i partiti e le forze sociali. «L'Udc - si legge in una nota - presenterà liste aperte alla società civile per consolidare il rinnovamento e l'ampliamento del partito, già avviato in occasione delle ultime amministrative a partire dal Comune di Palermo». Ha aggiunto il coordinatore regionale, D'Alia: «L'azione limpida dell'Udc ha prodotto il risultato auspicato delle dimissioni del governo Lombardo che, finalmente, restituiscono la parola agli elettori siciliani».

Contro la gragnuola di critiche dirette a Lombardo, è insorto il coordinatore federale dell'Mpa, Pistorio: «E' davvero sgradevole leggere le tante dichiarazioni offensive nei confronti di un presidente della Regione che con il gesto delle dimissioni ha dimostrato una rara sensibilità istituzionale. Molti di costoro, temendo di essere coinvolti in questo poderoso attacco mediatico, che attraverso Lombardo cerca di travolgere la Sicilia e la sua autonomia, scelgono vigliaccamente di aggredire un uomo nel maldestro tentativo di far dimenticare all'opinione pubblica la loro collaborazione col governo regionale che a turno, è bene ricordarlo, ha riguardato tutte le forze politiche siciliane».

Per Pistorio «si cerca di prendere le distanze da un'esperienza che ha avuto fasi esaltanti ed è stata imperniata su scelte coraggiose e rivoluzionarie grazie all'impegno di uomini e donne, come Caterina Chinnici, Giosuè Marino, Marco Venturi e Mario Centorrino». Un elogio particolare è stato rivolto a Massimo Russo, candidato alla presidenza della Regione *in pectore*.

Giovedì 02 Agosto 2012 Il Fatto Pagina 2

Corte dei conti «La riscossione nell'Isola è inadeguata»

Palermo. La Corte dei conti ha sviluppato una integrazione sui residui attivi mantenuti nel bilancio. Ma offre anche una tabella dei dipendenti della Regione a tempo indeterminato. A chiusura del 2011 i residui attivi erano 15.372 euro. Negli esercizi precedenti i redditi di parte corrente tra entrate tributarie ed erariali extratributarie figurano per complessivi 5,3 miliardi. Ma sul piano tecnico si determina una situazione per cui non si riesce a monitorare i residui attivi. Di fatto dalla Corte dei conti viene imputata «alle criticità esistenti fra i sistemi informativi degli apparati amministrativi e contabili dello Stato e della Regione nonché dello stesso agente della riscossione e costituisce una concausa delle difficoltà a monitorare i residui attivi». Si sottolinea come la Regione Siciliana non abbia dato alcuna risposta agli uffici statali su una classificazione coerente col diverso grado di esigibilità (residui certi, incerti, di dubbia esigibilità, inesigibili), mentre maggiori difficoltà sono sorte a seguito della circolare della ragioneria generale dello Stato con la quale è stato disposto che per le entrate devolute alla Sicilia, gli accertamenti e le riscossioni fossero contabilizzati nella Sezione erario, con la conseguenza che non vengono più inclusi i versamenti delle entrate erariali che affluiscono alla Cassa regionale. Per cui «le ragionerie territoriali dello Stato non sono in grado di allineare i dati contabili delle entrate delle contabilità amministrative». In ordine ai residui attivi inesigibili, si rileva che nel 2001 il carico dei ruoli tributari di spettanza regionale, è risultato pari a 3.245 milioni, inferiore del 5,83% rispetto al precedente esercizio. «Significativo - si legge nella relazione - è il divario fra il volume delle riscossioni effettuate ed il carico dei ruoli, sintomo oltre che di forte propensione all'evasione tributaria anche della scarsa efficacia del servizio. Il che trova conferma anche dall'andamento delle riscossioni sui ruoli erariali da parte della Serit Sicilia». Un capitolo da leggere è la tabella relativa ai dipendenti regionali a tempo indeterminato: per la presidenza della Regione sono passati da 759 del 2010 a 1.034 nel 2011; attività produttive da 147 a 187; beni culturali da 2.578 a 3.295; economia da 396 a 438; energia e pubblica utilità da 454 a 464; politiche sociali da 1.695 a 3.119; autonomie locali da 821 a 978; infrastrutture da 1.638 a 2.088; istruzione e formazione da 312 a 507; risorse agricole da 1.869 a 2.443; salute da 232 a 281; territorio da 2.013 a 2.029; turismo da 291 a 355. Totale: da 13.205 a 17.218.

G. C.

02/08/2012